

MASSIMO BIANCHI DELL'ASSOCIAZIONE AURORA

## Lettera al sindaco di Sagno: «Lasci in pace i cavalli del Bisbino»



**CERANO INTELVI** Insorgono le associazioni animaliste comasche dopo le dichiarazioni del sindaco di Sagno Giuseppe Tetamanti, che intende catturare i cavalli del Bisbino qualora sconfinino nel territorio comunale del suo paese e procurino danni ad orti e giardini. È il presidente dell'associazione Aurora di Cerano, Massimo Bianchi, ad indirizzare una lettera aperta al primo cittadino ticinese: «Ho letto con stupore ed inquietudine l'intervista che ha rilasciato. Il fatto che, tra le altre cose, lei si dichiari animalista mi lascia perplesso. Essere animalista significa essere tolleranti, buoni d'animo, voler bene in egual misura a uomini ed animali. Le nostre associazioni, Aurora, Dog Welcome e Lav, Avevamo chiesto di essere ricevuti da lei per discutere di tutti gli aspetti della vicenda. Aspettiamo ancora l'invito. Giustamente c'è l'aspetto economico di danno agli orti, parliamone. L'aspetto più drammatico della sua intervista è quello della cattura dei cavalli per poi venderli all'asta. Si rende conto che, se si dovesse attuare questo suo proposito, si metterebbe a repentaglio la vita di questi animali? Vale la pena correre questo rischio solo per qualche migliaio di franchi svizzeri? L'uomo in questo

caso avrebbe perso completamente la ragione e la nostra attuale società verrebbe ricordata, oltre che per le nefandezze verso l'ambiente, anche per quelle verso gli animali. Ho comunque letto con attenzione le interviste fatte ai suoi concittadini, i quali non mi pare abbiano espresso le sue stesse idee. Il primo cittadino dovrebbe saper mediare con equilibrio riguardo anche a questi problemi. Un'ultima considerazione: non ha mai sentito parlare degli accordi transfrontalieri che intercorrono tra la Valle d'Intelvi e la valle di Muggio? Si tratta di una cooperazione turistica, culturale, ambientale e che, anche nello specifico, può contemplare una pacifica soluzione di tutte le problematiche che dovessero sorgere riguardo lo sconfinamento dei cavalli - conclude Bianchi - . Che ne pensa?». Le associazioni animaliste hanno da sempre considerato questi accordi uno strumento indispensabile di collaborazione tra i due Paesi, affermazioni di principio che, nel caso di iniziativa unilaterale sulla questione dei cavalli da parte del sindaco di Sagno, potrebbero essere considerati, su un piano etico, dalle associazioni stesse come carta straccia».

F. Ai.

[ AZIENDA SPECIALE ]

## Battuto Origgi È Bongiasca il presidente della Tre Pievi

**ALTO LARIO** È il sindaco di Gravedona-Fiorenzo Bongiasca, il presidente del consiglio direttivo dell'azienda speciale Le Tre Pievi, chiamata a gestire i servizi sociali del territorio in luogo dell'ufficio di piano. Un'elezione, la sua, approvata solo dalla metà dei sindaci del territorio (Ugo Bertera di Musso, Virginio Lillia di Dongo, Giuseppe Frascarolo di Gerasino, Anna Bassi di Consiglio di Rumo, Livio Pisolo di Dosso del Liro, Luigi Lusardi di Domaso, Oreste Aggio di Vercaena, Luigi Spreafico di Montemezzo, oltre ovviamente all'interessato), che hanno anche eletto Pisolo alla presidenza dell'assemblea. Il gruppo che in comunità montana è andato in minoranza, contando su una votazione per millesimi, in questo caso ha ribaltato le posizioni potendo contare sulla densità abitativa di Dongo, Gravedona e Domaso, tre Comuni che, da soli, contano quasi la metà della popolazione complessiva altolariana. E' tramontata così la candidatura di Maurizio Origgi, presidente dell'Anffas Alto Lario e ideatore del tribunale dei diritti dei disabili, iniziativa che ha ormai assunto una dimensione nazionale.

«Senza nulla togliere a Bongiasca, siamo convinti che l'esperienza di Origgi in ambito sociale non abbia termini di paragone - ha sottolineato il sindaco di Sorico, Ivano Polledrotti, a nome anche dei colleghi di Gera Lario, Peglio, Livo, Stazzona, Garzeno, Pianello del Lario, Cremia e Trezzone - Il presidente dell'Anffas, tra l'altro, avrebbe messo a disposizione la sua professionalità a titolo gratuito, senza dunque sottrarre risorse ai bisogni sociali del territorio». A Bongiasca, che nel direttivo sarà affiancato da Anna Bassi e Annita Angelinetta è stata invece riconosciuta un'indennità di 1.000 euro netti mensili, contemplata dal regolamento. La discussione è slittata sulle modalità di voto: «Non è stato nemmeno accolto il principio democratico di garanzia che prevede, per la validità dell'assemblea, la presenza della metà più uno dei degli aventi diritto al voto - ha rimarcato Polledrotti - In tal modo quattro o cinque Comuni, a fronte dei diciotto complessivi, possono deliberare togliendo agli altri la possibilità di incidere sulle scelte e le esigenze del territorio». Bongiasca, da parte sua, ha ringraziato chi lo ha sostenuto e ha replicato così: «Non si può pretendere di votare sempre nel modo che più aggrada. In questa sede il regolamento prevede che ogni sindaco abbia un peso rapportato al numero di abitanti del proprio Comune. A livello territoriale - ha aggiunto il primo cittadino di Gravedona - mi sono fatto ormai una solida esperienza nel sociale e mi sorprende che la metà dei colleghi non abbia condiviso la mia candidatura».

Gp. R.

[ IL CASO ]

## Il segretario d'oro ne inguaia un altro: il sindaco di Pigra

Oltre 28mila euro per una mattina alla settimana  
La Corte dei conti ha aperto una nuova inchiesta

**PIGRA** «Duecentottanta anime con una burocrazia costituita da un agente di polizia locale, tre macchinisti e un operaio». Serviva davvero un direttore generale? A chiederse, molto retoricamente, non sono soltanto i contribuenti di questo delizioso comune sulle montagne del lago.

Il quesito incombe - con sviluppi senz'altro più inquietanti, specie per gli amministratori - anche sulle scrivanie dei magistrati della Corte dei conti di Milano che sui compensi accordati dal sindaco di Pigra al suo direttore generale (una mattina di lavoro a settimana) hanno aperto un procedimento destinato a sfociare in un atto di citazione. In ballo ci sono 28mila euro di indennità annue corrisposte, guarda un po', al solito segretario

d'oro, quello stesso Gennaro Borrelli che in Corte dei Conti a Milano era già comparso la scorsa settimana per il caso, analogo, di Dongo. Materia identica, benché cambino le proporzioni degli stipendi: a Dongo Borrelli guadagna molto di più ma quei 28mila euro, per il micro Comune di Pigra - il cui sindaco, Luigi Salati, si è peraltro spesso lamentato di non avere neppure i fondi per spalare la neve delle eccezionali precipitazioni di questo inverno - sono senz'altro una somma ragguardevole. La domanda che si pongono i magistrati della giustizia contabile (quella che spaventa più di tutte, visto che chi "sperpera" denaro pubblico, se riconosciuto colpevole, deve risarcire di tasca propria) è sempre la stessa: che bisogno c'era di un direttore generale in un comune di «280 anime con una burocrazia costituita da un agente di polizia locale, tre macchinisti e un operaio» eccetera eccetera? Non bastava un segretario? La risposta è scontata, ma un conto è quella fornita dal buon senso, un conto quella fornita dalla legge.

Il caso di Pigra, e prima ancora quello di Dongo, orbita per intero attorno all'equivoco generato da disposizioni suscettibili di interpretazioni differenti: esse prevedono la figura del direttore generale nei Comuni con più di 15mila abitanti, ma sono molti i segretari che, fornendo lettura differente, sostengono che anche

primi cittadini di Comuni microscopici possono comunque affidare l'incarico: «L'anomalia maggiore - puntualizzava il procuratore della Corte dei Conti Domenico Spadaro - risiede nell'assoluta discrezionalità con cui un sindaco può determinare l'importo dell'indennità».

Nel caso di Pigra, il fascicolo di indagine era inizialmente tutt'uno con quello riguardante l'amministrazione comunale di Dongo e il suo sindaco Virginio Lillia, chiamato con Borrelli a rispondere dei 150mila euro di stipendi conferiti a quest'ultimo nelle vesti di direttore.

Successivamente, la procura contabile aveva deciso di "scorporarlo", essendoci di mezzo, in questo caso, anche il sindaco di Pigra. Comunque: non risulta che l'atto di

citazione sia stato completato. Quando lo sarà, il tribunale fisserà anche l'udienza di discussione.

Stefano Ferrari

[ PORLEZZA ]

## C'è il listone, ma spuntano cinque candidati

Accanto al progetto di lista allargata ipotesi come la candidatura del giornalista Campione

**PORLEZZA** Il progetto di lista allargata per una maggiore unità del paese sembra ben indirizzato, anche se, paradossalmente, gli schieramenti potrebbero essere cinque, proprio come nel 2004. In un paese dove anche fra le stesse forze del Pdl non c'è mai stato grande accordo, si sta lavorando per un'intesa che coinvolge Udc e addirittura Pd. Lo conferma il vicecommissario provinciale dell'Udc, Lino De Falco: «Gli incontri stanno procedendo con buon esito. Non c'è ancora nulla di ufficiale, ma sta prendendo forma una lista ad ampio respiro, con l'obiettivo di far fronte, all'insegna dell'unità, anche alla crisi che avanza». Il progetto non ha però trovato riscontro nella maggioranza uscente: «La nostra volontà di trattare in maniera aperta con chiunque all'insegna della mediazione non ha trovato la stessa dispo-



Qui sopra Luigi Salati, sopra Gennaro Borrelli

nibilità sull'altro fronte - dice il sindaco Sergio Ercoliani - Non si può pretendere di azzerare tutto senza riconoscere il ruolo di uno schieramento che in questi cinque anni ha dimostrato con i fatti il proprio impegno. Stando così le cose, non credo ci siano ulteriori margini di trattativa». De Falco non la vede così: «Il concetto della pari dignità per tutti i soggetti ci è parso il miglior presupposto di partenza. Ciò non significa che al sindaco e alla giunta, al momento opportuno, non sarebbe stato riconosciuto un ruolo di privilegio. Evidentemente gli interessi della maggioranza sono altri». Non ancora definita la posizione del circolo Gobetti, del quale fa parte anche l'ex primo cittadino Gerardo Scappatura e che potrebbe presentare una lista propria con candidato sindaco il giornalista Dario Campio-

ne. La portavoce, Sabrina Risi, rimanda ogni decisione: «Stiamo seguendo le trattative e intendiamo impegnarci in prima persona, ma non abbiamo ancora deciso come e con chi». La Lega Nord, invitata a far parte del "listone", è rimasta alla finestra e le parole del segretario Antonio Ballabio sembrano allontanarla dal progetto comune: «Credo che alla fine correremo da soli, con un simbolo civico, ma senza accordi con altre forze». Anche l'ex lumbard Luigi Ferrario non accetta compromessi: «Confermo la mia contrarietà a un'accozzaglia comprendente le forze politiche più disperate. Il sottoscritto si presenterà e rimane disponibile a qualsiasi confronto che possa sfociare in un accordo con un senso logico».

Gianpiero Riva